

## **ATTO DI INDIRIZZO**

### **DEFINIZIONE DEL PROCESSO PROGRAMMATARIO PER IL TRIENNIO 2012 – 2014**

Premesso che:

- la Legge Regionale 3/2008, "Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario", esercitando la potestà legislativa esclusiva in materia sociale attribuita alle regioni dal riformato art. 117 della Costituzione, riordina e supera la precedente normativa in materia di Servizi Sociali e Sociosanitari ridefinendo principi e obiettivi del sistema di welfare lombardo. In particolare, la Legge valorizza la definizione, in termini normativi, di una rete di unità d'offerta e la piena espressione delle capacità progettuali dei soggetti pubblici e privati in particolare appartenenti al Terzo Settore. Questa Legge rappresenta al contempo un punto di arrivo e di partenza per realizzare un nuovo modo di rispondere ai bisogni attraverso una rete aperta e dinamica e la definizione, nel pieno rispetto del principio di sussidiarietà, dei compiti degli Enti Locali e degli altri soggetti pubblici e privati che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie;
- la Legge Regionale 3/2008 si inserisce in un filone di riforme che, nel solco tracciato dalla Legge 328/2000, tende alla valorizzazione delle comunità locali e delle Istituzioni, nonché di tutti i soggetti impegnati nella costruzione del sistema integrato di Servizi Sociali. In questo ambito è assegnato ai Comuni un ruolo di regia e di coordinamento in quanto titolari diretti di servizi e funzioni e più vicini alle comunità;
- l'art. 18 della Legge Regionale 3/2008 definisce il Piano di Zona come lo strumento di programmazione in ambito locale della rete d'offerta e dell'integrazione sociale e sociosanitaria in ambito distrettuale, anche in rapporto al sistema della sanità, dell'istruzione e della formazione, della casa e del lavoro. Il Piano di Zona si configura come lo strumento privilegiato per conseguire forme di integrazione tra le politiche mediante l'analisi dei bisogni, la definizione delle priorità, la gestione innovativa, flessibile e partecipata del sistema di offerta. Il sistema integrato si configura anche come rete di responsabilità e di attenzioni condivise tra quanti, a diverso titolo, per competenze istituzionali o per scelta, si occupano di politiche dei servizi alla persona e le realizzano;
- la responsabilità dei Comuni, individuata non solo nella Legge regionale ma anche attraverso le funzioni a loro attribuite dal Testo Unico delle Autonomie Locali, è dunque quella di promuovere e tutelare la rappresentanza delle comunità locali. Nell'esercizio di tale funzione, le Amministrazioni Comunali sostengono la programmazione del sistema locale attraverso lo strumento del Piano di Zona e garantiscono la gestione del processo di coinvolgimento dei tanti soggetti titolari a partecipare alla costruzione del Piano di Zona e, successivamente, alla sua progettazione e gestione;
- il percorso normativo ha peraltro sottolineato ed evidenziato il tema delle responsabilità non solo istituzionali e dei soggetti del Terzo Settore, ma anche del cittadino che, oltre ad essere titolare di diritti, è chiamato in causa responsabilmente a contribuire, nelle diverse forme, al sistema locale di promozione e protezione della qualità della vita. I soggetti che, nella propria operatività, garantiscono interessi esterni alla propria compagine, svolgono di fatto una funzione di pubblica utilità. A fondamento del diritto alla partecipazione è posto il riconoscimento di competenze nel leggere i bisogni e nel proporre, progettare ed attuare risposte coerenti con i problemi e con le condizioni di vita del territorio. Tali competenze vengono alimentate dall'esigenza di mettere in rete dati, esperienze, saperi, affinché il processo programmatico risulti realmente comunitario e possa garantire quei risultati di benessere auspicati, nell'interesse della comunità locale.

Vista la:

- Delibera di Giunta Regionale 7797 del 30 luglio 2008 che prevede l'istituzione di un Tavolo locale di Consultazione del Terzo Settore con la finalità di attivare modalità di dialogo continuo e di confronto sugli elementi strategici di definizione delle politiche sociali di Ambito;

- Delibera di Giunta Regionale 2505 del 16 novembre 2011 che ha approvato il documento "Un welfare della sostenibilità e della conoscenza che individua i principi cardine della programmazione sociale a livello locale per il triennio 2012-2014;
- Delibera di Giunta Regionale 12884 del 28 dicembre 2011 "Indicazioni in ordine alla procedura di co-progettazione tra Comune e soggetti del Terzo Settore per attività e interventi innovativi e sperimentali".

Con il presente documento l'Ambito di Sesto San Giovanni definisce e individua le regole della programmazione per il triennio 2012-2014.

### **L'oggetto della programmazione**

I Comuni di Sesto San Giovanni e Cologno Monzese intendono definire, con il presente atto, il processo programmatorio locale coincidente con il Piano di Zona 2012-2014. Tale processo prevede la partecipazione attiva dei soggetti istituzionali, non istituzionali, pubblici e del privato sociale che concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie (ai sensi dell'art. 3 L.R. 3/2008). La programmazione locale dell'Ambito rivolge la propria azione alle Aree di intervento di seguito elencate:

- Minori - Famiglia;
- Disabilità;
- Anziani;
- Cittadini stranieri - Immigrazione;
- Adulti in difficoltà - Grave Emarginazione;
- Salute Mentale;
- Dipendenze.

Si ritiene necessario, per garantire risposte efficaci ai fini del benessere e della salute delle persone e delle famiglie, comprendere, nella programmazione territoriale, anche gli ambiti di integrazione sociosanitaria, coinvolgendo in questo senso la Direzione dell'ASL e dell'Azienda Ospedaliera perché esprimano la propria disponibilità a partecipare individuando competenze e risorse utili per la realizzazione della rete. Sempre nell'ottica di una lettura integrata ed esaustiva dei bisogni del territorio - così come indicato dalle Linee guida regionali sulla programmazione - è importante rilevare, nella fase di formulazione della base conoscitiva, eventuali problematiche relative anche alle politiche abitative, dell'istruzione, della formazione, dell'avviamento al lavoro e reinserimento nelle attività lavorative, per individuare possibili sinergie con le altre aree di programmazione e assicurare alla cittadinanza risposte coordinate e coerenti.

Alla luce delle indicazioni di Regione Lombardia si ritiene infine prioritario individuare, nel corso del triennio, alcune ambiti di lavoro trasversali alle differenti aree tematiche. E' necessario - anche per rispondere in modo adeguato alle sfide poste dalla nuova programmazione - attivare, in via sperimentale, ambiti di lavoro trasversali a partire da fenomeni che attraversano i differenti target e attorno ai quali si coagulano i differenti interessi. Si citano a titolo esemplificativo alcuni di essi: fragilità e non autosufficienza, sostegno alle relazioni familiari, conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, coesione sociale, nuove e vecchie povertà.

### **I soggetti della programmazione**

La Legge Regionale 3/2008 individua i soggetti chiamati a concorrere alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie e ne definisce le responsabilità.

#### Le Amministrazioni Comunali

I compiti dei Comuni nell'adempimento della funzione di programmazione sono specificati nell'articolo 13 della Legge Regionale 3/2008:

- programmano, progettano e realizzano la rete locale delle unità d'offerta sociali, nel rispetto degli indirizzi e conformemente agli obiettivi stabiliti dalla Regione, anche

promuovendo la partecipazione dei soggetti di cui all'articolo 3 della Legge Regionale 3/2008;

- riconoscono e promuovono la sperimentazione di unità d'offerta e di nuovi modelli gestionali nell'ambito della rete sociale, nel rispetto della programmazione regionale;
- definiscono i requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali in base ai criteri stabiliti dalla Regione, accreditano le unità d'offerta e stipulano i relativi contratti;
- definiscono eventuali livelli di assistenza ulteriori rispetto a quelli definiti dalla Regione;
- determinano i parametri per l'accesso prioritario alle prestazioni;
- gestiscono il sistema informativo della rete delle unità d'offerta sociali.

#### Azienda Sanitaria Locale e Azienda Ospedaliera

Programmano, a livello locale, la realizzazione della rete delle unità d'offerta sociosanitarie, nel rispetto della programmazione regionale ed in armonia con le linee di indirizzo formulate dai Comuni, attraverso la Conferenza dei Sindaci del territorio di competenza di ciascuna ASL:

- gestiscono i flussi informativi a supporto dell'attività di programmazione comunale e regionale;
- collaborano con i Comuni nella programmazione della rete locale delle unità di offerta sociali.

#### Provincia

Le Province concorrono alla programmazione e alla realizzazione della rete delle unità d'offerta sociali e sociosanitarie, con specifico riferimento al sistema dell'istruzione, della formazione professionale e delle politiche del lavoro ed in particolare:

- istituiscono osservatori territoriali finalizzati alla conoscenza dei fenomeni sociali e promuovono studi ed analisi dei bisogni assistenziali e dei diversi processi di inclusione sociale;
- sostengono, nel quadro della programmazione regionale, la realizzazione, compatibilmente con le proprie risorse, di investimenti e interventi innovativi per le unità di offerta sociali e sociosanitarie, di intesa con i Comuni interessati.

#### Terzo Settore

Rappresenta la risorsa che la cittadinanza attiva mette a disposizione della comunità locale per il conseguimento del benessere e della salute. I soggetti del Terzo Settore, ai sensi della Legge Regionale 3/2008, concorrono alla programmazione, progettazione e realizzazione della rete delle unità di offerta sociali e sociosanitarie, secondo gli indirizzi definiti dalla Regione. Sono individuati come soggetti del Terzo Settore, in virtù di quanto disposto dalla Legge Regionale 1/2008 "Testo Unico delle leggi regionali in materia di volontariato, cooperazione sociale, associazionismo e società di mutuo soccorso" e dalla Legge 328/2000, "Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali":

- gli organismi della cooperazione;
- le cooperative sociali;
- le associazioni e gli enti di promozione sociale;
- le fondazioni;
- gli enti di patronato;
- le associazioni familiari;
- gli enti riconosciuti delle confessioni religiose;
- altri soggetti sociali senza scopo di lucro;
- le organizzazioni di volontariato.

I soggetti del Terzo Settore che partecipano al processo programmatico e di conseguenza investono, in base alle proprie risorse e competenze, nel perseguimento degli obiettivi del Piano di Zona, possono essere firmatari dell'Accordo di Programma.

### Gli altri soggetti istituzionali

Le Autonomie Scolastiche, gli Organi locali del Ministero della Giustizia, le Organizzazioni Sindacali, partecipano al processo programmatico a partire dalle proprie competenze istituzionali e dall'area specifica di intervento.

### **La struttura organizzativa della programmazione**

#### Assemblea Distrettuale dei Sindaci

E' l'organismo di rappresentanza politica del Piano di Zona e viene costituita ai sensi dell'art. 6 della Legge Regionale 31/1997 e della DGR 41788/1999. I Comuni, attraverso l'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, possono formulare proposte e pareri alla Conferenza dei Sindaci, in ordine alle linee di indirizzo e di programmazione dei servizi sociosanitari ed esprimere il proprio parere sulla finalizzazione e sulla distribuzione territoriale delle risorse finanziarie.

Nell'esercizio delle proprie funzioni, l'Assemblea:

- elegge il suo Presidente;
- individua l'Ente capofila per la gestione del Piano di Zona;
- individua e sceglie le priorità e gli obiettivi delle politiche locali;
- verifica la compatibilità tra impegni e risorse necessarie per la realizzazione delle azioni;
- delibera in merito all'allocatione delle risorse Fondo Nazionale Politiche Sociali, Fondo Sociale Regionale e quote di risorse autonome conferite per la gestione associata dell'attuazione degli obiettivi previsti dal Piano di Zona;
- licenzia il documento Piano di Zona;
- governa il processo di integrazione tra i soggetti;
- effettua il governo politico del processo di attuazione del Piano di Zona;
- promuove l'integrazione delle politiche (dei Comuni e delle Aree di intervento);
- garantisce l'interlocazione a livello territoriale in merito alla rete di unità d'offerta secondo un'agenda di lavori coerente con quanto indicato nella DGR 7797 del 30 luglio 2008;
- individua e promuove forme di gestione associata di servizi, progetti e interventi.

L'Assemblea è composta da tutti i Sindaci dei Comuni compresi nell'Ambito territoriale del Distretto. Possono partecipare all'Assemblea senza diritto di voto:

- i Direttori dei Settori comunali interessati, in relazione agli argomenti che l'Assemblea intende discutere;
- il Responsabile dell'Ufficio di Piano;
- il Direttore Generale dell'ASL;
- il Direttore Sociale dell'ASL;
- il Direttore Sanitario dell'ASL;
- il Direttore Amministrativo dell'ASL;
- il Responsabile del Distretto;
- i Responsabili dei Dipartimenti di Prevenzione e dei servizi sanitari di base;
- altri dirigenti od operatori dell'ASL la cui partecipazione, concordata con il Presidente dell'Assemblea, sia ritenuta utile dal Direttore Generale;
- il Direttore del Settore Affari Sociali della Provincia di Milano.

Le decisioni politiche relative alla definizione, attuazione e valutazione dei risultati conseguiti nel Piano di Zona sono assunte a maggioranza dei voti dei Sindaci presenti e votanti, in ragione dei voti espressi secondo le quote di ciascuno rappresentate.

E' compito dei referenti politici comunicare alle Giunte Comunali e alle Commissioni Consiliari preposte gli orientamenti e le decisioni prese in tema di realizzazione degli obiettivi della programmazione.

#### *Modalità di Funzionamento dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci*

L'Assemblea Distrettuale dei Sindaci è coordinata dal Presidente o suo delegato che, sentiti gli altri Sindaci, definisce l'agenda dei lavori e convoca le sedute almeno una settimana prima della data stabilita. Tutti i partecipanti hanno facoltà di contribuire alla definizione dell'ordine del giorno e/o

richiedere la convocazione di una seduta. Sulla base dell'agenda dei lavori, l'Assemblea si riunisce non meno di una volta ogni due mesi presso la sede del Comune capofila.

Si prevede - almeno una volta l'anno - la convocazione, da parte del Presidente dell'Assemblea Distrettuale dei Sindaci, di altri soggetti istituzioni quali le Autonomie Scolastiche, gli Organi locali del Ministero della Giustizia. Relativamente alle Organizzazioni Sindacali Confederali maggiormente rappresentative si prevedono momenti di confronto, anche su richiesta sindacale, in ordine al percorso di realizzazione del Piano di Zona.

#### Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore

Il Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore, come definito dalla DGR 7797 del 30 luglio 2008, ha la finalità di:

- attivare modalità di dialogo continuo e di confronto sugli elementi strategici di definizione delle politiche sociali di Ambito;
- affrontare le tematiche inerenti la rete delle unità di offerta sociali, così come definito dalla Legge Regionale 3/2008;
- costituire il luogo di confronto e condivisione, coerentemente con le fasi della programmazione, di elementi tecnico conoscitivi relativi a materie di contenuto generale e trasversale ai Tavoli Tematici.

Al Tavolo partecipano:

- i soggetti del Terzo Settore, con una rappresentanza nell'Ambito sociale di riferimento, che abbiano presentato richiesta di adesione;
- il Presidente dell'Assemblea di Distretto, che svolge le funzioni di presidente;
- i Responsabili dei Servizi Sociali ed Educativi dei Comuni dell'Ambito di riferimento;
- il Direttore Sociale dell'ASL territorialmente competente;
- il Direttore di Distretto dell'ASL territorialmente competente.

#### *Oggetto di lavoro del Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore*

In attuazione della Legge Regionale 3/2008, in particolare, il Tavolo Locale avrà come principale obiettivo la promozione della partecipazione dei soggetti del Terzo Settore nella:

- programmazione, progettazione e realizzazione della rete locale delle unità di offerta sociali;
- individuazione di nuovi modelli gestionali e sperimentali nell'ambito della rete sociale;
- definizione dei requisiti di accreditamento delle unità di offerta sociali;
- definizione dei livelli ulteriori di assistenza rispetto a quelli definiti dalla Regione;
- determinazione dei parametri di accesso prioritario alle prestazioni sociali;
- organizzazione dell'attività di Segretariato Sociale;
- promozione e divulgazione dell'istituto dell'Amministrazione di sostegno in stretto accordo con l'ufficio competente della ASL del Distretto di riferimento.

Se previsto nell'Accordo di Programma per l'attuazione del Piano di Zona - e come auspicato dalla DGR 7797/2008 - il Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore potrà prevedere la convocazione di sedute aventi all'ordine del giorno materie di interesse sanitario, con l'obiettivo di favorire la promozione della partecipazione dei soggetti del Terzo Settore, in particolare:

- nella programmazione, progettazione e realizzazione, a livello locale, della rete delle unità di offerta sociosanitarie;
- riguardo all'istituzione degli Uffici di Pubblica Tutela e delle strutture finalizzate a promuovere o favorire i procedimenti per il riconoscimento degli strumenti di tutela delle persone incapaci, nonché dell'Amministratore di sostegno;
- nella realizzazione di sperimentazioni nell'ambito della rete sociosanitaria.

Il Tavolo potrà essere consultato, inoltre, anche per l'adozione di atti inerenti le politiche sanitarie, con l'obiettivo di un completo coordinamento con i piani della salute.

Le sedute che vedranno all'ordine del giorno i suddetti temi saranno presiedute dalla Direzione Sociale dell'ASL.

#### *Funzionamento del Tavolo Locale di Consultazione dei soggetti del Terzo Settore*

Il Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore è istituito e organizzato con atto del presidente dell'Assemblea dei Sindaci dell'Ambito di Sesto San Giovanni che convoca e coordina le sedute del Tavolo. L'Ufficio di Piano, in collaborazione con il Presidente:

- definisce l'agenda dei lavori;
- definisce un calendario di massima delle sessioni di lavoro, individuando data e ordine del giorno che sottopone alla condivisione del Tavolo;
- raccoglie e assicura la diffusione, tra i partecipanti, dei materiali istruttori relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno;
- stende il verbale degli incontri;
- cura l'effettivo collegamento nei lavori e coordinamento nei contenuti fra il Tavolo di Consultazione dei soggetti del Terzo Settore e gli appositi Tavoli Tematici;
- inserisce nell'ordine del giorno anche proposte provenienti dai membri del Tavolo;
- promuove la comunicazione e il coordinamento con il Tavolo di Consultazione del Terzo Settore nella ASL del Distretto di riferimento, anche inviando i verbali delle riunioni.

L'avviso di convocazione viene inviato ai componenti del Tavolo di norma almeno 10 giorni prima della data stabilita per la riunione, salvo urgenza.

I componenti del Terzo Settore che partecipano a questo organismo svolgono la funzione di debito informativo, in merito alle attività svolte e alle decisioni prese nei confronti dei componenti dei Tavoli Tematici d'Area.

Il Tavolo si riunisce per un minimo di 3 volte nell'arco dell'anno solare presso le sedi comunali dell'Ambito.

#### Ufficio di Piano

L'Ufficio di Piano è la struttura tecnico amministrativa che:

- supporta la responsabilità istituzionale nelle diverse fasi del ciclo di vita della programmazione sociale e sociosanitaria integrata;
- gestisce il sistema di partecipazione;
- garantisce il collegamento tra i diversi soggetti attivi nel processo di programmazione;
- assicura il coordinamento degli interventi e l'istruttoria degli atti di esecuzione del Piano;
- supporta i soggetti della governance nelle progettazioni e nell'individuazione di tematiche trasversali;
- connette le conoscenze dei diversi attori del territorio;
- ricomponde le risorse che gli Enti Locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale;
- interloquisce con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e sociosanitario;
- promuove l'integrazione tra diversi ambiti di policy;
- adempie agli obblighi di debito informativo dell'Ambito nei confronti della Regione Lombardia e del territorio.

Inoltre, come indicato nella Delibera di Giunta Regionale 2505 del 16 novembre 2011, il coordinamento degli interventi locali vede negli Uffici di Piano un potenziale protagonista, laddove gli stessi si propongano come soggetti in grado di:

- connettere le conoscenze dei diversi attori del territorio;
- ricomporre le risorse che gli Enti Locali investono nei sistemi di welfare, favorendo l'azione integrata a livello locale;
- interloquire con le ASL per l'integrazione tra ambiti di intervento sociale e sociosanitario;
- promuovere l'integrazione tra diversi ambiti di policy.

E' composto da risorse con competenze tecniche e amministrative utili alla gestione del sistema di partecipazione, alla costruzione della base conoscitiva, alla progettazione e alla gestione dei

processi di lavoro conseguenti l'approvazione del Piano. Le attività dell'Ufficio di Piano possono essere così elencate:

- gestione degli atti conseguenti all'approvazione del Piano di Zona per la realizzazione degli obiettivi in esso contenuti;
- gestione del Fondo Sociale Regionale, del Fondo Nazionale Politiche Sociali e di altri fondi;
- gestione delle risorse erogate dalla Regione per la sperimentazione di nuovi interventi e unità di offerta nell'Ambito;
- coordinamento dei Tavoli Tematici d'Area e individuazione di strumenti e strategie sempre più efficaci per implementare il dialogo con il territorio, assicurando la tempistica del processo;
- assistenza e supporto organizzativo al Tavolo Tecnico Politico, al Tavolo Locale di Consultazione del Terzo Settore e all'Assemblea di Distretto;
- individuazione e messa a punto di strumenti per consolidare ed integrare la base conoscitiva utile alla formulazione di diagnosi di fenomeni e di ipotesi di intervento sul territorio;
- informazione al territorio riguardo ai processi e alle politiche sociali definite;
- individuazione di metodi e costruzione di strumenti per la valutazione e il monitoraggio tecnico del Piano di Zona;
- organizzazione e facilitazione delle azioni di monitoraggio e valutazione del Piano di Zona;
- monitoraggio economico finanziario del Fondo Nazionale Politiche Sociali e del Fondo Sociale Regionale;
- rappresentanza dell'Ambito e dei Comuni in sede interistituzionale: Regione, Provincia, ASL, partecipazione ai gruppi di programmazione e coordinamento sovradistrettuale;
- gestione in forma associata della funzione di autorizzazione e accreditamento dei servizi socioassistenziali per quanto trasferito di competenza ai Comuni dalla Regione;
- integrazione della programmazione sociale con gli altri strumenti di programmazione (Piano di Governo del Territorio, Piano dei Servizi, Piano dei Tempi e degli Orari);
- progettazione e/o accompagnamento e consulenza per interventi da realizzare sul territorio dell'Ambito.

Ciascun Comune dell'Ambito contribuisce al funzionamento dell'Ufficio di Piano proporzionalmente alle risorse umane, strumentali e finanziarie disponibili e comunque senza maggiori oneri a carico del bilancio regionale.

#### Tavoli Tematici d'Area

Rappresentano il luogo di confronto tra programmatori istituzionali e realtà sociale. I Tavoli Tematici d'Area operano stabilmente per tutta la durata dell'attuazione del Piano di Zona: dalla sua costruzione, al monitoraggio, compresa la fase di valutazione del processo programmatico. I Tavoli Tematici sono costituiti da soggetti istituzionali e non istituzionali, che:

- svolgono funzione pubblica in merito all'area oggetto di programmazione, come indicato all'art. 1, commi 4 e 6, della Legge 328/2000;
- contribuiscono alla definizione e costruzione della rete di unità di offerta locale attraverso progetti, servizi e azioni, ai sensi dell'articolo 3 della Legge Regionale 3/2008;
- mettono a disposizione della comunità risorse e competenze utili a: rilevare le condizioni sociali del territorio, analizzare le criticità, individuare i bisogni, individuare le risorse e i punti di forza presenti nella comunità locale, proporre le priorità di intervento contenenti le linee guida fondamentali delle azioni che devono impattare sui bisogni prioritari individuati.

Chi partecipa è quindi riconosciuto portatore di saperi, esperienze, competenze utili per fotografare il volto della città, le condizioni di vita di chi vi abita, i diritti da garantire. I Tavoli Tematici d'Area comunicano, nelle varie fasi del processo programmatico, attraverso la produzione di documenti da diffondere e condividere con gli altri soggetti del sistema di governo. Tali documenti dovranno contenere:

- la rappresentazione del processo di lavoro attivato;
- i dati e le informazioni raccolti, nonché la loro analisi complessiva;

- le indicazioni e le proposte di sviluppo.

#### *Funzionamento dei Tavoli Tematici d'Area*

I Tavoli Tematici d'Area attivati per il triennio di programmazione 2012-2014 sono:

- Tavolo politiche per l'infanzia, adolescenza, giovani, responsabilità familiari;
- Tavolo per le politiche a favore della popolazione anziana;
- Tavolo per le politiche a favore della popolazione disabile;
- Tavolo per le politiche a favore dei cittadini immigrati;
- Tavolo politiche per la salute mentale.

Nel corso del triennio saranno individuati alcuni ambiti di lavoro trasversali alle differenti aree tematiche – attorno ai quali i partecipanti ai Tavoli Tematici saranno chiamati a contribuire - a partire da fenomeni che attraversano i differenti target e attorno ai quali si coagulano gli interessi della comunità. Si citano a titolo esemplificativo alcuni di essi: fragilità e non autosufficienza, sostegno alle relazioni familiari, conciliazione tempi di vita e di lavoro, coesione sociale, nuove e vecchie povertà.

I Tavoli Tematici d'Area sono coordinati dall'Ufficio di Piano che è responsabile dei processi di lavoro; si riuniscono indicativamente con cadenza mensile. L'Ufficio di Piano:

- definisce un calendario di massima delle sessioni di lavoro, individuando data e ordine del giorno che sottopone alla condivisione del Tavolo;
- raccoglie e assicura la diffusione, tra i partecipanti, dei materiali istruttori relativi agli argomenti posti all'ordine del giorno;
- stende un verbale degli incontri.

L'avviso di convocazione viene inviato ai componenti dei Tavoli di norma almeno 7 giorni prima della data stabilita per la riunione, salvo urgenza.

#### Tavolo Interistituzionale ASL – Ambiti territoriali

Il Tavolo Interistituzionale ASL – Ambiti ha lo scopo di:

- promuovere e sostenere processi di integrazione sociosanitaria;
- approfondire a livello tecnico, anche con funzione istruttoria, i temi e gli argomenti discussi in Assemblea dei Sindaci e in Conferenza dei Sindaci;
- individuare percorsi di collaborazione nelle aree ad alta integrazione sociosanitaria al fine di garantire una migliore presa in carico dell'utenza e la continuità assistenziale;
- monitorare l'attuazione dell'Accordo di Programma;
- individuare ambiti di collaborazione interistituzionale e interdistrettuale.

Al Tavolo partecipano il Direttore Sociale della ASL di Milano o suo delegato, il Direttore del Dipartimento ASSI ASL di Milano, i Direttori e i Responsabili ASSI dei Distretti ASL 6 e 7, i Responsabili degli Uffici di Piano.

#### *Funzionamento Tavolo Interistituzionale ASL – Ambiti territoriali*

Il Tavolo Interistituzionale ASL – Ambiti territoriali è coordinato dal Direttore Sociale della ASL di Milano o suo delegato che, sentiti i partecipanti, definisce l'agenda dei lavori e convoca le sedute almeno una settimana prima della data stabilita. Tutti i partecipanti hanno facoltà di contribuire alla definizione dell'ordine del giorno e/o richiedere la convocazione di una seduta.